

I SINDACATI BOCCIANO IL CONTROLLO SUI PRESIDI

di Carmine Ausilio, Il Mattino del 20/11/2003

Presentato alle organizzazioni sindacali da parte del Ministero dell'Istruzione un documento informativo in merito alla valutazione dei dirigenti scolastici. Decisa presa di posizione negativa nei confronti del documento è stata espressa da tutte i sindacati scuola, anche se per il corrente anno scolastico la valutazione è sperimentale e sarà effettuata su di un ristretto numero di dirigenti, e quindi non sortisce alcun effetto economico sulla progressione di carriera dei capi d'istituto.

«Il rinvio della valutazione - dice Franco Pascarella, segretario Uil - e la sua trasformazione per il corrente anno in sperimentazione, sono il risultato della forte contrarietà espresso dal sindacato che ritiene la proposta penalizzante e pertanto incontestabile. Per quanto riguarda l'area dirigenziale, inoltre, siamo in attesa dell'emanazione di concorso ordinario e di conoscere l'iter di quello riservato. Troppe scuole sono senza il dirigente titolare con pregiudizio dell'andamento didattico dell'istituto a causa del continuo cambio del dirigente». Identico il parere espresso dai segretari Cisl e Cgil. «La non terzietà del valutatore di seconda istanza - sottolinea Enzo Brancaccio - che nomina quelli di prima istanza non dà garanzia di equità e di imparzialità». E Camilla Bernabei evidenzia «i caratteri classificatori, tre livelli sintetici finali, non descrittivi e discutibili dal punto di vista della promozione e dello sviluppo della professionalità».

Lo Snals, attraverso il segretario Carlo Dennetta è altrettanto critico. «Il ritiro della circolare n. 49 - dice Dennetta - che estende la legge Frattini alla dirigenza scolastica è un'altra ragione di protesta. Lo spoils system, infatti, è ingiustificabile per il comparto scuola. Non si deve, inoltre, dimenticare che attendono ancora risposte problematiche come l'indennità di direzione per presidi incaricati». Nel merito i Dirigenti Scolastici lamentano che mentre sono previste procedure di valutazione negative, non si intravedono pari riscontri economici e professionali e che non si tiene nel dovuto conto che i risultati legati alla professionalità delle risorse umane a disposizione non possono gravare sui risultati da valutare. «La fase di sperimentazione - dice il preside Giorgio Bovenzi della Cisl - deve essere utilizzata per la costruzione di un sistema condiviso in cui la cultura della valutazione possa essere promossa e sostenuta attraverso uno sforzo di elaborazione comune da parte di tutti gli attori del processo».